Anno XXV — Mercoledì 8 Aprile 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 83

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . L. **16**
In tutto il Regno . . . . . » **20**
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio e in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.
Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LA SITUAZIONE

Alcuni giornali, specialmente dell'estero, giudicano che la situazione politica non sia ora così rassicurante come lo era ancora 15 giorni fa. E, non a torto, scorgono dei sintomi allarmanti nelle condizioni della Bulgaria e della Serbia.

Siccome, dato il caso che scoppiasse la guerra temuta, l'Italia sarebbe certo travolta nel'a generale conflagrazione vogliamo esaminare se i timori suddetti abbiano fondamento.

Premettiamo che anche quanto oggi sembra impossibile può avverarsi da un momento all'altro, è basta ricordare la guerra franco-germanica del 1870-1871, scoppiata pochi giorni dopo le dichiarazioni ultrapacifiche del ministro Ollivier.

Tutte le altre guerre e le rivoluzioni avvenute dopo il 1815 furono però prevedute e preparate molto tempo prima del loro scoppio. Rammentiamo la guerra di Crimea degli anni 1853-54-55, le guerre d'Italia del 1859 e del 1866, la guerra turco-russa del 1877-78, la rivoluzione del 1848-49 ecc. ecc.

***

Le condizioni dei diversi stati della penisola dei Balcani, dell'isola di Candia e della Grecia, e i continui attriti fra Germania e Francia, senza parlare delle lotte nazionali nell'Austria-Ungheria e delle giustissime aspirazioni polacche — non lasciano molte speranze in una lunga continuazione della pace. Sono queste, cambiali che prima o poi bisognerà pagarle in *moneta metallica*, cioè con palle di cannone e di fucile.

Siamo però ora giunti in uno di quei momenti fatidici che lasciano ricordi indelebili nella storia dell'umanità? In uno di quei momenti in cui qualunque giornale che si rispetta comincia il suo articolo di fondo colle invariabili parole: *i dadi sono tratti*? No, in verità, no; non ci sembra che a un tal punto siamo giunti, ed anzi crediamo che esso non sia nemmeno molto vicino.

***

La situazione della Bulgaria è sconfortante, su ciò non v'ha nessun dubbio; ma dopo il Congresso di Berlino altre volte lo stato della Bulgaria divenne allarmante, più forse che non lo sia ora, come al tempo della rivoluzione della Romelia orientale e quando la Russia eseguì il famoso colpo di mano che costrinse all'abdicazione il principe Alessandro di Battemberg.

Il regno di Serbia si trova pur esso in uno stato di febbrile eccitazione, ma non lo era meno durante la prima e la seconda spedizione austro-ungarica nella Bosnia-Erzegovina e durante la guerra colla Bulgaria.

Malgrado questi precedenti la pace fra le grandi potenze non fu turbata, come pure non fu messa in pericolo nè dalle differenze greco-turche, nè dalla insurrezione di Candia, ne dal gravissimo incidente franco-germanico per l'affare Schnaebele.

In Oriente e sul Reno si stanno preparando gravissimi avvenimenti, le cui conseguenze muteranno di nuovo la carta politica dell'Europa; crediamo però che l'attuale stato di preparazione si manterrà ancora per qualche tempo.

I maggiori Stati europei, sempre sospettosi e vigilantisi l'un l'altro, non sono ancora *pronti* per una grossa guerra ad oltranza e questa è probabilmente l'unica ragione che li costringe a risparmiare ai popoli infelici gli orrori d'una guerra.

La *santa Russia*, il governo ideale di tutte le genti che parlano idiomi slavi, eccettuati i prodi e generosi polacchi, accumula battaglioni sopra battaglioni ai confini austro-tedeschi, ma non s'azzarda ancora di provocare la mischia, mancandole sempre quelle forze numerose e tali da poter schiacciare gli avversari come essa vorrebbe e spera — speriamo non succederà.

L'Austria-Ungheria tentenna; non vorrebbe a nessun costo essere provocatrice e teme la guerra più di tutti gli altri stati. Il governo austriaco sa benissimo ciò che avverrebbe di lui in caso di sconfitta, e prevede il terribile imbroglio in cui si troverebbe in caso che il suo esercito riuscisse vittorioso. Chi otterrebbe in questo caso la supremazia nell'impero? Ungheresi, slavi o tedeschi? Lo scioglimento di questo difficile problema rende il governo austro-ungarico partigiano della continuazione dello *statu quo*.

Francia e Germania, per quanto si guardino in cagnesco, si mostrano perplesse pensando alle tremende conseguenze dell'urto dei loro eserciti e probabilmente contro la loro stessa volontà rimangono inerti coll'arme al piede, procrastinando più tardi che sia possibile il micidiale conflitto.

L'Inghilterra è sempre vigilante e più preparata che non si creda, ma la floridezza dei suoi commerci e delle sue industrie la consiglia a far tutti gli sforzi possibili per la conservazione della pace a qualunque costo.

La nostra Italia è l'unico stato europeo che vorrebbe che la pace fosse conservata per la felicità e prosperità dei popoli, riuniti in stati indipendenti retti a libertà, entro i confini assegnati loro da natura. Nessuno dei ministeri che si succedettero dal 1860 in avanti venne meno a questi principi e anche la dimostrazione navale contro la Grecia, nel 1886, fu fatto più per deferenza verso le altre potenze che per intima convinzione di fare un'opera buona. L'Italia, ultima venuta nel consesso dei popoli, non può e non deve disinteressarsi delle grandi questioni che agitano l'Europa; ma deve mirare che queste vengano sciolte a seconda dei principii di libertà e giustizia, ai quali essa deve il proprio risorgimento. Sono quindi cattivi italiani e patriotti coloro che consigliano al nostro governo una politica di totale raccoglimento e disarmo. Economia finchè si vuole, non però vigliaccherie, poichè nell'ora del grande cimento l'Italia dovrà dire e far valere le sue ragioni.

Fert.

Poste e Telegrafi

Fu pubblicata la relazione statistica intorno ai servizi postale e telegrafico per l'esercizio 1889-90 ed al servizio delle casse postali di risparmio pel 1889, con appendice riguardante il semestre 1890.

La relazione fu presentata al Parlamento dall'on. Lacava nel gennaio scorso ed è lavoro chiaro e particolareggiato.

Dopo le notizie sul personale e sul riordinamento, la relazione ci apprende che l'aumento costante delle entrate delle Poste, che erasi ridotto nel precedente esercizio, per effetto della crisi economica, a sole lire 512,468,34 risalì nel 1889-90 a 1,347,511 lire e 76 cent.

Il notevole miglioramento è dovuto in parte alla maggiore estensione data ai servizi postali con la legge del 30 luglio 1888; la quale (ad eccezione della francatura dei giornali colla tassa di 6 millesimi andò in vigore il 1 agosto 1889.

Le entrate dei telegrafi per l'esercizio 1889-90 furono di lire 15,054,868,46; quelle dell'esercizio precedente essendo state di lire 14,624,477,71, si ebbe nell'esercizio 1889-90 una maggiore entrata di 430,390 lire e 75 cent.

Le spese effettive dell'esercizio 1889-90 per i servizi delle poste e dei telegrafi ascesero: per la parte ordinaria a 52,869,152 lire e 52 cent.; per la parte straordinaria a lire 626,196,30 o in complesso a lire 53,495,348,82.

Nel 1888 89 le spese erano state: per la parte ordinaria lire 52,277,058, 25; per la parte straordinaria lire 659,997,78 quindi un aumento nel 1889-90 di lire 558,292,79.

Il quantitativo delle corrispondenze a pagamento impostate nel Regno, negli uffizi della colonia Eritrea ed in quelli italiani all'estero durante l'esercizio 1889-90, fu di 348,510,472 con un aumento di 6,467,115 oggetti in confronto del precedente esercizio 1888-89.

L'aumento si è verificato nelle lettere, nelle cartoline, nei pieghi di carte manoscritte, nei campioni, nelle stampe periodiche e negli oggetti raccomandati ed assicurati.

Si ha invece una diminuzione nelle stampe non periodiche; e questo si spiega perchè coll'attuazione del nuovo Regolamento furono ammessi al trattamento delle stampe periodiche i listini, i cataloghi ed altre simili pubblicazioni.

Notevole è l'aumento verificatosi negli oggetti assicurati a pagamento; infatti nell'esercizio 1888-89 il numero di essi non fu che di 9622 per lire 8,385,817, mentre nell'esercizio 1889-90 salì a N. 106,751 per L. 34 381,076.

Tale lusinghiero risultato si deve principalmente alle disposizioni contenute nel Regolamento il 1° agosto 1889.

Notevole è pure l'aumento di 539,879 oggetti verificatosi in quelli raccomandati; il quale aumento è da attribuirsi allo avere ridotto a cent. 40 il diritto fisso di raccomandazione nei pacchi di stampe non eccedenti 200 grammi e pei campioni, ed a cent. 25 per le lettere ed altri oggetti.

Le corrispondenze in esenzione di tassa, nel precedente esercizio furono 39,110,351 e 39,075,241 nell'esercizio 1889 90. Una diminuzione quindi di N. 35,110 oggetti, da attribuirsi unicamente alla maggiore sorveglianza che, per gli eccitamenti del Ministero, è stata esercitata nello scopo di mantenere nel limite stabilito dal Regolamento l'ammissione del carteggio in esenzione di tassa.

Se nel numero degli oggetti ordinari in esenzione riscontrasi invece un aumento di 549,352 in quello dei raccomandati.

La Crisi Serica

La grave crisi che attraversa l'industria serica italiana, e che interessa anche la nostra provincia, ci tiene obbligati a seguirne il suo svolgimento.

Pubblichiamo qui appresso due articoli, che stralciamo da giornali che vanno per la maggiore in questo nobile ramo, e lasciamo ai filandieri il trarne quelle considerazioni che crederanno opportune.

Fermi, per Dio!

Qualcuno dei vecchi abbonati della Scala ricorderà ancora l'aneddoto seguente: Una sera durante l'opera furono visti prender fuoco alcuni attrezzi di palcoscenico, e quasi contemporaneamente spegnersi il gaz alla ribalta. La sorpresa del pubblico fu grande, il panico aveva preso gli spettatori e già si faceva ressa alle poche uscite allora esistenti; stava insomma per accadere una irreparabile disgrazia, quando un signore, (il conte G...) con voce tonante gridò un potentissimo:

Fermi, per Dio!

Ciò bastò a far riflettere a quel pubblico eccitato e scongiurare così un vero pericolo, mentre in pochi minuti fu riparato a tutto.

Ed ora a noi: Col commercio ed industria serica ci troviamo in una identica circostanza: la paura dell'ignoto ha impressionato gli Industriali grandi e piccoli, nostrani e forastieri, i Commissionari, i Sensali e tutti uniti in un solo spavento concorrono e spingono ad una ruina generale. Eppure basterebbe riflettere e rifiutare con energia le attuali ridicole offerte, che pochi interessati avanzano con finissima arte e con corollari di notizie sfibranti, per veder vinto un ribasso inconsulto ed in nessun modo spiegabile. *Carità di Patria e della nostra Industria* ci faccia dunque gridare con forze riunite il

Fermi, per Dio!

e ne vedremo presto per naturale conseguenza ed anche senza Consorzi i salutari effetti.

(Dal Giornale *L'Industria Serica*)

***

L'Araldo di Como dopo rilevate le varie cause dipendenti dall'enormità delle tasse che gravitano sull'industria serica, conclude affermando che così non la può durare; e dice di aver fiducia nell'attuale Ministero che voglia rialzare con pensate economie il credito del Paese, e che per riflesso possa migliorare anche la posizione del nostro commercio.

Un nuovo ordine religioso

A Biskra, in Algeria, venne inaugurata giorni sono la casa dei « Fratelli armati del Sahara » la nuova confraternità religiosa ideata dal cardinale Lavigerie per impedire la tratta dei negri.

Il visconte di Bressac, già molto conosciuto a Pau, come sportman, pronunziò i voti e prese l'abito dei monaci guerrieri.

Dodici altri novizi pronunciarono i voti per cinque anni soltanto.

Ebbe pure luogo la benedizione del chiostro costrutto in stile moresco.

I nuovi novizi andranno ora a raggiungere su cammelli, nel loro abito da guerrieri il loro posto, che trovasi più innanzi nel deserto, nel sito ove generalmente passano le carovane degli organizzatori delle tratte degli schiavi.

Una congiura borbonica a Napoli?

Il *Bersagliere* scrive che da qualche giorno è a Napoli travestito da padre gesuita, in compagnia di due suoi ex-generali, Francesco II di Borbone ex-re delle Due Sicilie. Egli sarebbe nascosto nel convento della Conocchia, dove si terrebbero attive riunioni dei borbonici. Anima di questa cospirazione (offembachiana, aggiungiamo noi) sarebbero i direttori del *Vero Guelfo* e della *Discussione*, che furono visti per le vie di Napoli in compagnia dell'incognito padre gesuita.

Questa notizia però ha tutta l'aria di un pesce d'aprile posticipato.

La convocazione del Senato

Il Senato è convocato per lunedì, 13, per la discussione del bilancio di assestamento e di parecchi altri disegni, fra i quali, quello per le modificazioni agli articoli 380-390 del codice di procedura civile relativi ai casi del rito a procedimento sommario.

APPENDICE

IL FETICISMO AL CONGO

(Continuaz. e fine)

I *ukimba* non restano chiusi nel loro recinto.

Ne escono tutti i giorni per fare degl'esorcismi e delle processioni; ma è vietato di guardarli durante questi riti. Essi cantano per avvertire i profani una melopea sorda e triste. Coloro che la odono, e specialmente le donne, devono subito cedere il posto e fuggire nelle loro dimore.

I neofiti sono dipinti in bianco dai piedi alla testa: portano sotto le ascelle una cintura di bambù di cui scende fino ai ginocchi una specie di gonnella di erbe secche. Le loro madri o parenti depongono ogni sera, alla porta del recinto sacro, gl'alimenti necessari.

L'istruzione compiuta, si riconduce a credere che un oggetto bianco è nero, i suoi camerati lo battono senza pietà sinchè l'evidenza non l'abbia persuaso. L'etichetta vuole che sostenga la parte di un morto rinato, che non riconosca alcuno, nemmeno i suoi genitori, e che ciascuno lo tratti come un convalescente, con indulgenza, permettendogli, per alcuni giorni, appropriarsi quanto gli conviene. Poi, a poco, riprende le sue abitudini, e si confonde nella massa, a meno che non si consacri alla carriera dottorale. La sua iniziazione dura dei mesi, o degli anni, secondo il grado della sua intelligenza e della sua fede. Se gli accade di manifestare qualche scetticismo sui miracoli o di rifiutarsi a credere che un oggetto bianco è nero, i suoi camerati lo battono senza pietà sinchè l'evidenza non l'abbia persuaso.

Questi corpi di iniziati, donde escono per via di selezione i dottori in incanti, non si trovano che nel Basso-Congo. In ogni altro luogo il feticista si svela da sè, col potere che gli è inerente, con qualche accidentale avventura. Ammesso che ogni superiorità, ogni elemento di distinzione è dovuto all'intervento di una potenza soprannaturale, un successo qualunque indica agli occhi della popolazione il depositario ufficiale degl'incanti e del dono della profezia. Che un giovine guerriero si mostri particolarmente fortunato alla caccia, alla pesca o alla guerra, eccolo investito di un prestigio che non cercherà di non mantenere da un buon pezzo per la propria origine soprannaturale.

Quasi sempre egli per primo crede avere un dono speciale da qualche spirito o da qualche incanto; ma siccome il di lui potere si comunica agli oggetti che provengono dalla sua persona, una volta designato per le funzioni di distributore degli amuleti, non tarda a trarne così larghi profitti che la sua immaginazione gli si fa sua complice. Egli riconosce l'importanza che possono assumere nella sua professione una fisonomia grave e severa, un incesso misterioso, delle parole brevi e sentenziose; egli moltiplica i riti, adotta degli ornamenti, degli emblemi, dei segni cabalistici e nulla più fa con naturalezza. O cammini, o beva, o mangi, tutto divien pretesto a cerimonie. Così arriva presto naturalmente ad attribuirsi dei poteri che egli sa benissimo di non possedere e a confermare la pretesa di miracoli più o meno autentici.

Il Glave narra due aneddoti caratteristici. Durante il suo soggiorno a Lukolela, il Congo era gonfio per le pioggie in modo straordinario. Se si domandava la causa del fatto, gli indigeni rispondevano che un certo *uganya*, stabilito a nord del fiume, s'era fatto il regolatore delle sue acque. Ebbene, questo abile uomo era morto, e non si conosceva alcun altro dottore capace di surrogarlo; ecco perchè le acque del gran fiume si trovavano in piena anarchia.

In un'altra circostanza, il Glave aveva nell'equipaggio del suo canotto un giovane che passava per un *uganya* di grande avvenire. Trovandosi solo con lui, fece alcuna domanda nel suo mestiere di feticista e non tardò a fargli confessare che egli personalmente non aveva alcuna fede nei proprii sortilegi.

Il suo prestigio stava in gran parte in un corno d'antilope che portava sospeso al collo e aveva la proprietà, quando fosse appoggiato al braccio di un ammalato, di annunciare se la malattia fosse o no mortale. In caso di affermativa il corno taceva; se la guarigione era certa, il corno faceva intendere un fischio.

Il Glave si prestò all'esperienza e verificò il fatto; il corno, posto sulla sua mano, fece intendere un fischio prolungato. Egli pregò il feticista di spiegargli il mistero; l'altro resisteva, non voleva comunicare gratis un segreto tanto prezioso. Infine si lasciò vincere dal dono di una bottiglia vuota. Egli levò dal proprio naso un seme perforato con due buchi e mostrò come se ne servisse per produrre a volontà il fischio che pareva uscire dal corno. Un mezzo di questo genere, *egli dichiarò a Glave, basterebbe a fare* rapidamente la fortuna di un uomo.

L'emigrazione italiana agli Stati Uniti

Stante l'attuale conflitto cogli Stati Uniti, che speriamo verrà definito con reciproca soddisfazione, crediamo opportuno di riportare una parte del rapporto redatto dal sig. F. L. Dingley, d'ordine dell'ufficio di statistica di Waschington, compilato colle comunicazioni dei consoli americani sull'emigrazione europea:

« L'emigrazione italiana, dice l'accennato rapporto, è quella forse che più d'ogni altra illustra il fatto che nei tempi moderni quando una corrente d'emigrazione è iniziata, per quanto piccola dapprincipio, cresce in proporzione geometrica anzichè aritmetica.

« Alcuni anni or sono la razza italiana era rappresentata negli Stati Uniti specialmente da qualche suonatore d'organetto colla relativa scimmia o da qualche arrotino.

« Questi italiani erano un oggetto di curiosità ma non costituivano fra le nostre popolazioni un elemento di cui si dovesse tener conto.

« Egli è interessante di osservare quali grandi risultati vennero da cause così piccole. Il suonatore d'organo, l'arpista, l'arrotino, il proprietario della scimmia trovarono che si viveva meglio in America che in Italia. Essi scrissero a' loro amici di Calabria, di Basilicata, di Salerno. Le loro famiglie vennero in America, i loro cugini, gli zii li seguirono. Il movimento era a tutta prima insensibile. Ci volle del tempo perchè il rigagnolo si cambiasse in fiume, ma il successo dei primi è quello che realmente produsse l'attuale corrente dell'emigrazione italiana.

« La razza italiana possiede qualità intellettuali e industriali tali da renderla molto apprezzata quando sarà fusa nel gran popolo Americano.

« Il genio di un popolo, le cui istituzioni e le cui leggi sono il germe delle legislazioni e dei governi moderni, vive anche nelle classi illetterate di esso.

« La qualità più apprezzabile di un popolo che viene da noi è il suo carattere. Quindi è cosa di primaria importanza il considerare il carattere degli Italiani che sbarcano nei nostri porti. Per meglio riuscire in questo studio conviene intraprenderlo a Napoli, perchè Napoli è il punto principale da cui ci viene l'emigrazione italiana. Ho visitato parecchie navi cariche di emigranti nel porto di Napoli, per farmi una idea del genere di persone che si preparavano a venire da noi.

« Anzitutto voi trovate fra esse raramente persone che vivano nelle città. Sono gente rustica vestita di tela, facce abbronzate, mani ruvide, corpo vigoroso e se sono, è vero, illetterati in gran parte, non sono gente stupida, se poveri, non poveraglia. Questa emigrazione è composta principalmente di contadini di Calabria. Parecchi sono già stati negli Stati Uniti e sono tornati per prendere la loro famiglia.

« Tutti questi emigranti hanno modi cortesi e conservano buon contegno.

« Le autorità italiane visitano ogni emigrante, ne esaminano i passaporti, si assicurano che siano stati vaccinati, che sieno in buone condizioni di salute, che non abbiano commesso delitti.

« Nella stagione scorsa (marzo 1890) la corrente dell'emigrazione agli Stati Uniti è stata fortissima, stante la crisi che ha inflerito nell'America Meridionale. Gli Stati Uniti sono diventati un Eldorado per questi emigranti.

« Vi è un fattore nell'emigrazione italiana che è più inteso ed importante forse che in qualunque emigrazione di altri paesi Europei. Io alludo all'amore del proprio paese.

L'Irlandese ama l'Irlanda, l'Inglese l'Inghilterra, il Tedesco la Germania; ma più intenso è l'amore dell'italiano per la sua Italia diventato ora un gran paese colla conquista della sua unità. Quindi quando esso ha messo da parte, un gruzzolo di dollari guadagnati agli Stati Uniti si affretta a tornare a casa. Esso ama spendere le sue economie in Italia, gli pare quasi un sacrilegio spenderle altrove. »

L'accattone italiano non emigra. — L'agenzia di una sola Società di navigazione a Napoli, l'*Anchor Line*, scrive che nel solo inverno scorso ha ricevuto lire 25,000 da italiani degli Stati Uniti per le loro famiglie. Ogni autunno si fanno simili rimesse.

Tre disertori francesi

Scrivono da Ventimiglia al *Secolo XIX* di Genova essere colà arrivati tre disertori francesi, due soldati e un caporale.

Appena giunti a Ventimiglia furono trattenuti nella caserma dei carabinieri, ed esortati nei miglior modo possibile a ritornare al reggimento.

Ma le esortazioni, furono inutili. Allora furono condotti dal vice-console, e là nuove esortazioni ma invano.

Condotti finalmente presso la delegazione, furono un'altra volta consigliati a ritornare alle loro sedi, e il delegato fu paterno, persuasivo, eloquente, e rivolgendosi specialmente al caporale lo rimproverò d'avere cagionato la diserzione dei due subalterni.

Parlò della patria, dell'onore, della bandiera francese, delle incertezze in mezzo alle quali si sarebbero trovati in paese straniero, dove non conoscevano nessuno e del quale ignoravano la lingua; parlò del dolore dei parenti, ma tutto fu vano.

Quando uscirono dalla delegazione i doganieri francesi loro furono attorno esortandoli premurosamente a ritornare; un doganiere aveva le lagrime agli occhi per il dolore.

Ai doganieri francesi, eransi pure uniti i doganieri italiani, che esortavano premurosamente i disertori a raccogliersi un'altra volta sotto l'onorata loro bandiera.

Ma quei disgraziati furono irremovibili.

Poco dopo giunse il brigadiere del delegato con tre vestiti nuovi, e fatti entrare i tre disertori in una cameretta furono spogliati della loro uniforme, e poco dopo si mostrarono che parevano usciti allora allora dalle mani del sarto; tutto questo, beninteso, a spese del governo.

Nella stessa giornata, provvisti di un po' di denaro, vennero mandati per ferrovia in una città dell'interno.

La « Mala Vita » a Bari

Come abbiamo detto, sabato è cominciato alle Assise di Bari questo processo, in cui gli accusati sono legione: 179. Le parti lese sono 29. I testimoni a carico sono 207, quelli a discarico 425.

Che cosa è la « Mala Vita ? » — Il *Corriere delle Puglie* ce ne dà conto così:

Chi desiderava far parte della « Mala vita », ne teneva parola a qualcuno degli affiliati, questi ne riferiva al capo, il quale dava incarico a qualcuno dei soci di assumere informazioni e vedere s'era degno o meno di farvi parte. Il gergo che si usava dall'incaricato era: « Potete dare la camicia pulita ? » significa è degno d'entrare; al contrario si dica « La camicia è sporca ci vuol molto sapone per lavarla. » Ciò veniva fatto per corrispondenza, la quale, dopo letta si distruggeva. Il capo, dopo le buone informazioni, manda a chiamare il capo dei picciotti al quale dà ordine di far riunire a mezzo del contaiuolo (contabile); indica il punto, che non è sempre lo stesso, e l'ora della riunione. Prima di cominciare la discussione, i convocati depositano in luogo vicino tutte le armi, essendo vietato di riunirsi armati.

Il capo propone all'assemblea l'individuo da ammettersi e dà schiarimenti sulla condotta, e dopo ottenuto il voto di maggioranza, s'invita l'ammesso ad entrare nel circolo formato dagli affiliati, i quali tutti stanno colle braccia al sen conserte. Esso si ferma prima tre passi lontano dal detto circolo, e pronunzia le seguenti parole: « Buon giorno, signori. E' permesso ? » ciò per due volte. Il capo risponde: « Entrate per canale libero. Che cosa bramate dalla Società? Al che si soggiunge: « Desidero un secondo fiore. — Se non credete darmelo mi distacco dalla Società! » Il capo lo fa entrare e l'assemblea lo nomina *giovanotto*. Dopo la nomina, il nuovo ammesso presta il seguente giuramento: « Con un piede nella fossa ed un altro alla catena, giuro di abbandonare padre, madre, moglie, figli e parenti, per fare guerra alla infamità e garentire l'umiltà. » (?)

Prestato giuramento, il capo narra una storia fantastica, che è rituale in quella occasione, e che tende ad intimidire coloro che potessero tradire la Società; parla d'un gigante con una bilancia in una mano ed una mazza ferrata nell'altra.

Dopo la storia si spiegano gli obblighi. La setta è divisa in 3 categorie, ognuna delle quali ha un capo ed un contaiuolo, cioè contabile;

1. Camorristi.
2. Picciotti.
3. Giovanotti; questi sono i novizi.

Il capo camorrista, piglia nome di *saggio camorrista o saggio maestro*; gli altri camorristi di: *Zio*, seguiti dal nome. I camorristi sono chiamati « *Società maggiore* » gli altri « *Società minore* ».

Il nuovo ammesso paga lire due come diritto, che vengono ripartite tra i camorristi.

Non sono ammessi a far parte della Società, quelli che avessero fatto il carabiniere, la guardia di pubblica sicurezza, di finanza, l'agente daziario.

Il novizio ha il dovere, se detenuto, di rifare i letti dei superiori o capi, lavare i piatti, e tutti gli altri servizi, ai quali venisse comandato.

Il furto è ammesso libero, ma il camorrista ha il diritto di baratto sui ladri.

Il prodotto di tali furti commessi dai socii della Mala vita, dev'essere versato nelle mani del contaiuolo dei camorristi, il quale, alla sua volta entro otto giorni deve farne la ripartizione a tutti, eccetto al capo camorrista il quale ha diritto ad una porzione maggiore, secondo l'importanza del furto stesso.

Le infrazioni ai superiori sono punite collo sfregio e con la morte, per deliberato della Società. Il sorteggio per designare gli esecutori di questi ordini, si fa col tocco: i primi due che escono sono coloro destinati all'esecuzione. Costoro mancando subiscono la stessa pena, deliberata per ordine della Società.

I capi della camorra mantengono corrispondenza coi compagni carcerati, tanto in Bari che fuori, e con le colonie dei coatti.

1. Non fare rivelazione sulla formazione della Società a chicchessia.
2. Aiutare i soci della malavita quando avessero bisogno di danaro.
3. Pacificare le questioni che potessero nascere tra i soci.
4. Dar braccio forte ed aiuto ai soci che si trovassero in rissa con estranei.
5. Esigere la camorra sui giuocatori e versarla nelle mani del contaiuolo.
6. Eseguire gli ordini dei proprî superiori, tanto picciotti, che camorristi, i quali possono ordinare che venga tagliata la faccia o gettato dello sterco a qualcheduno e simili.
7. Non fare rivelazioni, nè deposizioni a carico d'alcuno della Società che si fosse reso responsabile di qualche reato, e ciò sotto pena d'aver tagliata la faccia.
8. Fornire denaro e sigari ai soci che per qualche reato commesso venissero arrestati.

In segno di sottomissione il socio nuovo deve baciare la mano a tutti i superiori e scambiarsi il bacio cogli eguali; ciò dopo il voto e prima di sciogliersi l'assemblea.

Scopo dell'associazione era il furto, perchè « chi nulla possiede ha il diritto di vivere a spese di chi possiede. »

Per tale promozione si usa lo stesso cerimoniale con tutte le forme di rito come quando trattasi per i novizi alla setta; però in questo caso si aggiunge anche un finto combattimento al coltello, la finta disfatta di vecchi camorristi, il ferimento dei medesimi, il succhiamento del sangue fatto dagli iniziati inferiori.

Il camorrista per esigere la camorra dai giuocatori va sempre accompagnato da un numero di affiliati; il camorrista si presenta al vincitore, stende la mano, e dice: « Dammi i miei dritti. » Il richiesto vedendo il richiedente spalleggiato, senza esitare, sborsa la quinta parte della vincita.

Si pigliavano vecchie cartoline postali, si ricoprivano con carta da protocollo con maccheroni; si servivano del sangue o succo di verdura o mozziconi di sigari per materie coloranti; per spade inchiostro, per bastoni verdi. Danari e coppe sangue misto a succo di mozziconi.

Il sangue si procurava dando all'improvviso un pugno sul naso a qualche detenuto soggetto all'emoraggia che di buona o mala voglia doveva sottostare alla richiesta del camorrista.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

7 aprile 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	8 aprile ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	750.1	46.9	43.0	742.8
Umidità relativa	81	92	89	71
Stato del cielo	piov.	piov.	piov.	misto
Acqua cad. .	1.0	16.7	29.0	19.3
Vento { direz.	NE	S	NE	NE
Vento { vel k.	1	5	10	2
Term. cent. .	9.5	10.5	9.6	11.3

Temperatura { massima 11.8, minima 8.2

Temperatura minima all'aperto 7.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 7.

Venti meridionali forti specialmente Tirreno — Pioggie Italia superiore — Temperatura alta — mare agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Consiglio Provinciale di Udine. Appendice all'ordine del giorno degli affari da trattarsi nella seduta del Consiglio provinciale del giorno di Lunedì 13 aprile 1891.

In seduta pubblica

14. Sullo spostamento della località per la costruzione del ponte sul Torre fra Tarcento e Nimis di cui la deliberazione 12 settembre 1882 del Consiglio provinciale.

In seduta privata.

15. Istanza del sig. Genuzio Francesco di Faedis tendente a conseguire il collocamento a carico della Provincia di un suo figlio presso la Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano.

Il trasloco del signor Pietro nob. Miani da Belluno a Udine. Leggiamo nell'*Alpigiano*:

« I *sidice* da noi riferiti sul trasloco a Udine dell'egregio signor direttore del poste Pietro nob. Miani avevano il loro fondamento nel vero.

Col giorno 15 infatti egli ci lascia per andar ad assumere il nuovo e più importante Ufficio della provincia di Udine.

Noi, e con noi tutta indistintamente la cittadinanza bellunese, sentiamo un vivo e forte rincrescimento nel veder partire un funzionario così attivo e intelligente, un gentiluomo così buono e così perfetto; e inviamo davvero la vicina Udine dell'ottimo acquisto che fa nel signor Miani.

A sostituirlo verrà qui, pure il 15, il signor Luigi Rossi, ora vicedirettore a Brescia.

Al signor Miani e alla sua cortese famiglia i più sinceri augurii di felicitazione e di prosperità.

Al sig. Rossi il benvenuto tra noi. »

Per la verità. Abbiamo ricevuto la seguente risposta agli articoli pubblicati sul *Cittadino Italiano* circa l'insegnamento della filosofia al nostro Liceo:

I sottoscritti, studenti di III. corso liceale, erano ben lontani dal voler discendere ad una polemica con persone, le quali nelle discussioni non possono portare quello spirito di indipendenza, quel sereno giudizio, che, se in ogni questione è desiderabile, in quella che ora si presenta è condizione necessaria. Perciò tacquero a malincuore, quando da un giornale cittadino, vennero mosse accuse ad un professore, che essi stimano ed amano, ed al quale, sotto il velo di un'ipocrisia che vuole sembrare prudenza e ritegno, non si risparmiarono i più villani insulti.

Ma ora che si precisarono e luoghi e persone, e non per colpa di alcuno di loro, si credono in dovere di dichiararsi solidali col loro egregio professore di filosofia, al quale intendono di dare in tal modo una pubblica prova della loro stima e del loro affetto.

In III° corso liceale, secondo i programmi ministeriali, si insegna la Morale, ed il testo adottato è di Carlo Cantini, prof. di filosofia nella R. Università pavese. L'autore pone Dio a fondamento della morale, quindi sono tolti tutti gli scrupoli delle coscienze timorate. Però il professore di filosofia del nostro Liceo, per la conoscenza vasta e profonda che ha della sua materia, come negli anni precedenti ci aveva fatto un breve corso di storia della filosofia in rapporto alla psicologia ed alla logica, così quest'anno ci espose i risultati delle scienze filosofiche rispetto alla morale, fermandosi specialmente sulle teorie di Emanuele Kant. E perchè ci considerava abbastanza maturi per saper distinguere il bene dal male, il vero dal falso, e ci credeva desiderosi, come è naturale, di acquistare più larga coltura e principii più sicuri, ci espose le principali obbiezioni che si fanno dai positivisti alle idee di Dio e dell'immortalità dell'anima, premettendo che quelle erano solamente opinioni, inquantochè nulla si può nè affermare, nè negare, e che egli non intendeva di violare la coscienza di nessuno.

Questa è la pura verità, che noi dichiariamo apertamente, senza alcuna intenzione nè di farcene un vanto, nè di gettare una sfida, convinti che il vero liberalismo consiste nel rispettare l'opinione e la fede di tutti. E sarebbe bene che anche su quei pulpiti dove risuona sempre la parola: « moderazione, » mentre in realtà si adotta una querimonia biliosa e violenta, a ciò che si dice corrispondesse ciò che si fa. Ma è vano il sperarlo; perciò i sottoscritti desiderano di non riprendere la parola sull'argomento, che in tal caso troppo ci sarebbe da dire.

Nella fiducia che tutte le persone oneste e disinteressate approveranno la loro condotta, e che l'egregio prof. Angelo Zazzani gradirà il pensiero che ha loro dettato queste righe, le quali non sono nè una difesa, nè una giustificazione, poichè nè di questa nè di quella v'ha bisogno, gli studenti del III. Corso del Liceo di Udine si sottoscrivono concordi.

Ubaldo Borghese — Burco Luciano — Edoardo Fassini — Gonano Emilio — Cudugnello Enrico — Carnelutti Alberto — Vincenzo Manzini — Mario Comencini — Spinotti Riccardo — Zozzoli Giuseppe — Miani Gustavo — Costantino Perusini — Gino Tavosanis.

Da parte nostra ringraziamo pure il *Cittadino italiano* per le *cortesi parole* che scrisse jeri all'indirizzo dei giornali liberali « sempre usi a mentire contro i cattolici. »

Il *Cittadino* sotto l'appellativo di *cattolici* comprende, lo si sa, solamente gl' *intransigenti clericali*, e se diciamo e scriviamo che costoro, proclamando di voler ridare Roma al Papa, fanno opera iniqua e perversa, diciamo e scriviamo semplicemente la verità.

E con ciò facciamo punto.

Il cav. Vincenzo Gervaso, provveditore agli studi della nostra provincia è partito ieri sera per Roma, chiamato telegraficamente alla *Minerva* a formar parte della commissione per l'istruzione primaria.

Bollettino giudiziario. Il giudice del nostro Tribunale, Tedeschi, fu promosso di categoria; al giudice Masieri, del Tribunale di Pordenone, fu accordato l'aumento sessennale.

Concorsi. E' aperto il concorso ad un assegno per istudii di perfezionamento all'estero istituito dalla Commissione Centrale di beneficenza amministrativa della cassa di risparmio di Milano e intitolato alla memoria di Re Vittorio Emanuele II.

E' aperto il concorso a quattro assegni di lire tremila ciascuno per istudii di perfezionamento negli istituti scientifici stranieri per un anno a cominciare dal 1° novembre p. v.

Per maggiori informazioni rivolgersi al R. Provveditorato agli studi.

Congregazione di Carità di Udine.

Bollettino di Beneficenza — Mese di Marzo 1891

Sussidi ordinari mensili.

da L.	1 a 4	N. 148	per L. 439.40
»	4 a 5	» 135	» 540.65
»	5 a 8	» 248	» 1347.90
»	8 a 10	» 46	» 378.—
»	10 a 15	» 45	» 482.—
»	15 a 30	» 13	» 216.—
»	30 a 40	» 1	» 30.—
»	40 in su	» —	» —.—
		N. 636	L. 3433.95

delle quali sono L. 466 straordinariamente distribuite sul fondo della veglia 26 gennaio 1891 a n. 90 poveri.

Ricoverati: nell'Ospizio Tomadini N. 4, e nella Pia Casa Derelitte N. 3.

Elargizioni pervenute nel mese suindicato:

Bilia dott. Gio Batta L. 12.

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Il suicida di ieri. Il brigadiere dei RR. Carabinieri Giacomo Ponte, ieri suicidatosi, era comandante della stazione di Motta (Treviso) e in quella città teneva una relazione amorosa. Ultimamente fu traslocato in altro luogo ed egli, invece di recarsi alla sua nuova destinazione, venne a Udine ove accadde il triste avvenimento ieri narrato.

Il Ponte ieri, prima di andare all'osteria « Al guardiano » si fermò in parecchi altri esercizi.

Ieri nel pomeriggio il corpo del suicida venne trasportato all'Ospitale militare.

Grave disgrazia toccata a un povero vecchio sordo. Nel pomeriggio di jeri certo Pagnutti Luigi fu Angelo di anni 70, qui residente, si recava in un suo campo situato al di là della strada ferrata, guidando un pajo di buoi attaccati ad un carro.

Dopo di aver attraversato col carro detta strada, il Pagnutti ritornò indietro a chiudere la sbarra, e se il medesimo avesse saputo che era prossimo ad arrivare in quel punto il treno proveniente da Venezia che giunge a Udine subito dopo le ore 3 ed avesse avuto perfetto il senso dell'udito, non sarebbe ritornato al carro che trovavasi dall'altra parte, perchè dopo fatti due o tre passi gli sopraggiunse il treno e la macchina lo investì, gettandolo distante circa 10 metri.

Il Pagnutti riportò una forte botta che gli causò, temesi, la rottura di qualche costola, nonchè una ferita alla testa riportata cadendo a terra; e quantunque gli siano state prontamente apprestate le necessarie cure versa in pericolo di vita.

Notasi che nel sito ove venne dal Pagnutti attraversata la linea ferroviaria non vi è casellante ed il più prossimo trovasi alla distanza di circa un chilometro.

L'eterno femminino. Nel Comune di Stregna Duriavigh Antonio, venuto a diverbio per questioni di donne con Duriavigh Pietro, riportò ad opera del medesimo ferita alla testa guaribile in giorni 20.

Il feritore è latitante.

Contravvenzione. Segatti Giovanni pubblico vetturale, fu ieri dichiarato in contravvenzione perchè esercitava il proprio mestiere senza essere munito della prescritta licenza.

Cento e venti lire rubate. Dalla tasca del gilet, momentaneamente abbandonato nel campo ove lavorava, di Gioseffo G. B, da Buia, fu involato un portafoglio contenente L. 120 in biglietti di stato e bancanote austriache a sospetta opera di G. G. che venne denunciato all'autorità Giudiziaria.

La più grande scoperta della medicina moderna qual'è? — E' senza fallo la dottrina parassitaria. Di molte malattie, (e il numero di esse cresce ogni dì) si è trovata la vera causa nella presenza di organismi microscopici, i quali vivendo e moltiplicandosi nel nostro organismo con la loro presenza o con prodotti di loro nutrizione o l'avvelenano (come nel colera) o producono malattie febbrili, o seri disturbi funzionali e nutritivi, come nelle malattie segrete, nell'erpetismo, nel reumatismo, e nella gotta, ecc. Ammessa questa dottrina (che è una verità assoluta) il rimedio è facile: — Uccidere questi parassiti. E la chirurgia moderna deve appunto a questa scoperta i suoi meravigliosi risultati. In medicina però non è così. Introducendo medicinali che uccidono i parassiti si corre il rischio o di uccidere, o di alterare il nostro organismo. Perchè? Perchè i rimedi che uccidono quelli (e sono sempre veleni) o sono officaci, dati in soluzioni tenui, o recano profondi danni alla nostra economia. E' un terribile bivio da cui non si sfugge. E qui ferve l'opera dei Clinici moderni, trovare un rimedio che uccidendo i microrganismi ne risparmi la nostra economia. Gli antichi medici, specialmente italiani, con la loro profonda sapienza trovarono che molte piante hanno la sicura azione di depurare il sangue da questi principi eterogenei (parassiti). Ed è appunto di potenti succhi vegetali compreso l'alcaloide della Salsapariglia, che è composto lo Sciroppo di Pariglina del dott. chimico Giovanni Mazzolini di Roma, di cui il successo da oltre 33 anni va ogni giorno trionfalmente, crescendo, specialmente, nella cura delle malattie parassitarie.

Deposito in UDINE presso la farmacia Comessatti — TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — GORIZIA, farmacia Pontoni — TREVISO, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — VENEZIA, farmacia Botner. farmacia Zampironi.

IN TRIBUNALE

Udienza del 7 aprile 1891.

Medun Gio. Maria di Savalons imputato di oltraggio e di ubbriachezza; si dichiarò non luogo a procedere per oltraggio, per inesistenza di reato; fu condannato per ubbriachezza a lire 20 di ammenda.

Zamparutti Ferdinando e Marpillero Augusta di Udine, imputati del delitto di cui l'art. 28 n. 1 della legge 15 giugno 1885 sulle privative di sali e tabacchi.

Fu condannato il Zamparutti a giorni 15; la Marpillero fu assolta per non provate reità.

LIBRI E GIORNALI

Dott. Federico Braidotti. L'acqua potabile a Udine — Notizie storiche. (Memoria comunicata all'Accademia di Udine nella seduta 6 dicembre 1890).

Abbiamo ricevuto in dono il detto opuscolo dall'egregio autore.

E' un accuratissimo studio che onora molto chi lo scrisse e ne dimostra la profonda dottrina nelle investigazioni delle patrie memorie.

La Cultura, rassegna settimanale che si pubblica ogni sabato. Abbonamento annuo L. 12, mensile L. 1.

Direzione, via Vicenza n. 5 Roma; amministrazione, via Disciplini, n. 15, Milano.

Ecco il sommario del 10° fascicolo:

I parte politica. L' insegnamento religioso nelle scuole elementari, Bonghi — Pel decentramento — Commercio coll'estero — I proventi del lotto nel triennio 1887-90 — Gli stipendi dell'esercito in Francia — Canale di Suez — Il denaro — Il bilancio della guerra per il 1892 in Francia — La nuova Camera austriaca — Notizie agrarie — Statistica — Un aneddoto di Windthorst.

II parte letteraria. Recensioni ed appunti critici. Sulla controversia del divorzio in Italia, P. Fiore e E. Catellani — Linguaggio figurato, A. Moschetti e Zannoni — La lingua dell'ira, L. Iacomanni e B — Notice sur la carte de l'Ogôué, E. Cat — Miserie e suppliche di professori, F. Cabotto, Zannoni — Una piaga, A. Lo Forte Randi, Zannoni — Models and materials for greek iambic verse, Sargent — Bollettino della Società storica volsiniese, Zannoni — L'epistola «Immemor haud vestri» e l'epitaffio per Roberto di Angiò del Petrorca, secondo il codice strozziano 141, Siragusa, Zannoni — Parentalia, L. Natoli, Zannoni — Notizie — Annunzi — Pubblicazioni periodiche — Lista di libri — Diario politico — Rivista finanziaria.

I drammi dei serragli

Nel serraglio di belve feroci che si trova a Grenoble, diretto dall'italiano Gandolfo Torella, funziona da domatore il figlio del proprietario. Essendo egli ammalato sere sono, lo volle sostituire la sorella Lucia, una bella giovinetta di diciannove anni. Appena entrata nella gabbia dei leoni, una lionessa le si slanciò contro e in un baleno l'atterrò.

Alle urla dell'infelice domatrice accorse il fratello e gli inservienti armati di sbarre di ferro e fecero lasciare la preda alla belva.

Lucia Torella fu tratta dalla gabbia colla gola squarciata, morente.

Il verdetto nel processo Fioravanti

L'altro giorno ebbe termine innanzi alla *Corte d'Assise* di Roma il processo Fioravanti e compagni, imputati di defraudi in danno della ditta Trezza, appaltatrice dell'esattoria di Roma.

I giurati ammisero la colpabilità degli imputati Fioravanti, Ceresa, Naccari, e Scolari, e assolsero Carrus, Andreoli, Mento e Manfro.

La difesa di Carrus domanda alla Corte che condanni la ditta Trezza alla provvisionale di 5000 lire a favore del suo difeso, ma la Corte respinge tale domanda.

La Corte condanna Paride Fioravanti a 9 anni e 7 mesi di reclusione, Ceresa a 4 anni di reclusione e Naccari e Scolari a 3 anni e 11 mesi di reclusione ciascuno.

Il segreto della fortuna di Barnum

— Barnum, il famoso americano organizzatore di serragli, circhi e spettacoli varî – uomo che ha guadagnato molti milioni – ha passato 80 anni, ed è molto giù di salute. Tuttavia ha ancora la mente vivace e ciarla volentieri.

Il *World* di Nuova York pubblica un colloquio avuto da Barnum con un suo redattore, il quale, fra altre cose, gli ha domandato in che modo ha fatto fortuna. Barnum ha risposto:

— Qual è il segreto del successo? La pubblicità; la pubblicità e niente altro. Questo è il compendio e la sostanza di ogni cosa. Io pongo la pubblicità avanti al coraggio, alla perseveranza e alla economia. Fate che di voi si favelli e scriva, magari a costo di essere oltraggiato e diffamato, se volete sperare di aver successo in questo mondo. Mi rammento quando feci sposare Tom Thumb e Lavinia Warren (due nani) nella chiesa della Grazia. Ah! che splendido colpo di pubblicità fu quello! Naturalmente ci fu una grande opposizione da parte della gente della chiesa, e pochi giorni dopo, venne da me una donna a portarmi una relazione che essa aveva scritto sulla faccenda. Era una ricattatrice costei e mi disse che avrei fatto meglio a comprare addirittura il manoscritto, giacchè esso conteneva un terribile attacco contro di me.

« — Cara signora, le risposi, non mi importa affatto quello che possiate dire sul conto mio. Se avete detto che io ho portato via il Santissimo Sacramento dalla chiesa, tanto meglio. Dite quel che vi pare e piace; soltanto, per amor di Dio, dite qualche cosa. »

E quella donna si accorse che tentare su me un ricatto era un osso duro. Non c'è da sperare di riuscire in nulla senza la pubblicità.

Agli esami di geografia.

Il professore chiede ad un giovane quale è la capitale della Svezia.

L'interrogato non ne sa niente e i condiscepoli gli suggeriscono...

— Stoccolma! dice uno sottovoce.

— Aia! mormora un altro.

— Cristiania, aggiunge un terzo.

— Copenaghen, suggerisce un quarto.

Il povero diavolo non si decide a rispondere.

— Insomma, ripetè il professore, volete dirmi, sì o no, qual è la capitale della Svezia?

E l'interrogato con perplessità:

— Sono discordi le opinioni...

PENSIERI

— L'one per tutti, agnello per me, ecco l'uomo come lo vuole la donna.

— Tutto basta al primo amore, che è sempre un milione di fame e un centesimo di pane.

— Il cuore della donna mai non invecchia. Non cessa di amare che allorquando cessa di battere. Esso è un abisso d'amore. La donna ha un sorriso per tutte le gioje, una lacrima per tutti i dolori, una consolazione per tutte le miserie, una scusa per tutte le colpe, una preghiera per tutti gli infortuni, un incoraggiamento per tutte le speranze!

— Vuoi acquistare diritto all'amore della donna amata? Fa che in lei l'entusiasmo sopravviva al di lei sacrificio.

— Le donne sono trattate come minorenni nei loro beni, punite come maggiorenni nei loro falli.

— L'amore è un'ammirazione volontaria che nulla stupisce.

— L'ammirazione è un amore involontario che si stupisce di tutto.

— L'intelligenza è dello spirito muto e riserbato. Lo spirito è quello che comunica fra due intelligenze; che altrimenti non si sarebbero conosciute mai.

A TE....

O tu, che sei da me così lontano
e che non puoi sentir la mia parola,
torna — m'assale uno sconforto strano
dacchè son sola....

Son sola e t'amo più nel mio dolore,
t'amo e ti sogno quale m'eri accanto,
mentre nell'occhio luccica un bagliore
e sgorga il pianto...

Ritorna. E quando il dì sarà oscurato
in un tramonto vivo di colori,
noi canteremo il nostro amor, ch'è nato
in mezzo ai fiori...

E scenderanno l'ombre della notte
agli alberi sfrondati e sui giardini,
e ascolterem le cantilene rotte
dei contadini....

Poi stringendoci inconsci, a poco, a poco,
cammineremo tenendoci a braccetto
ed andremo a sedere accanto al fuoco
del caminetto;

su di noi pioverà una luce fioca
e la tua mano cercherà la mia;
salirà dal veron stridula e roca
un'armonia....

....Nell'estate d'amor, dolce scintilla,
ci sentiremo l'anima rapire
ed io felice, tacita e tranquilla
vorrò morire....

ROSA DELLE ALPI

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 8 aprile 1891

Continua una discreta corrente a prezzi ben difesi.

Nessun affare su piazza in causa delle aumentate pretese dei detentori.

Fuori piazza si vendettero varii lotti di bozzoli secchi da L. 10.60 a 11, rendita quattro per uno.

Telegrammi

Notizie africane

Roma 7. Si telegrafa da Massaua che è giunto il colonnello Piano insieme a Bat Agoz, capo degli Ukulekusai che domani sarà ricevuto da Gandolfi per la consegna del sigillo in riconoscimento e premio del buon servizio prestato contro Sabath.

Piano conferirà con Gandolfi riguardo alla possibilità di dare alloggio a Ghinda alla Commissione d'inchiesta.

Ha destato grande meraviglia il desiderio della Commissione di soggiornare a Ghinda.

Un altro argomento da trattarsi fra Piano e Gandolfi è quello relativo alla diminuzione delle bande armate le quali costano L. 1.45 ogni uomo, vale a dire quasi come le truppe indigene.

E' giunto a Massaua il deputato Franchetti; egli parte per l'Italia.

Ras Mesciascià non si è ancora deciso di lasciare Mareb per paura di incontrare Ras Alula. Egli ha fissato il giorno della partenza, ma ancora non ha nominato il suo successore ad Adua, ciò che fa credere che egli non partirà.

In Bulgaria

Londra 7. Il *Times* ha da Vienna: Scoppiarono dei disordini a Kaula presso Viddino.

Una banda di contadini cacciò le autorità che dovettero rifugiarsi a Viddino.

Contro lo Czar

Londra 7. Il *Daily Telegraph* annunzia in data da Pietroburgo, sotto riserva, che fu scoperta una cospirazione contro lo Czar.

Incidente anglo-portoghese

Mozambicco 7. Dicesi che 250 inglesi armati si propongano a viva forza di sbarcare a Beira (Portogallo).

Conflitto italo-americano

Washington 7. Il ministro italiano Fava parte oggi per Nuova York.

L'insurrezione alle Indie inglesi

Simla 6. Negli attacchi ai posti inglesi delle montagne di Samara da parte dei Miranzai gli inglesi ebbero nove indigeni uccisi e quattro feriti. Dicesi che parecchie tribù sieno insorte.

Un grandioso lavoro

Kiel 6. L'imperatore Guglielmo ha inaugurato stamane il taglio del canale fra i mari Baltico e del Nord presso Landwher, e continuò poscia il viaggio per Rendsburg visitando i lavori del canale stesso.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 7 aprile

R. I. 1 gennaio	95.45	Londra 3 m.	25.25
« 1 luglio	93.28	Francia a v.	100.95

Valute

Banconote Austriache da 220 1/4 a —|—

LONDRA 6 aprile

Inglese	96 11/16	Italiano	93 1/4

MILANO 7 aprile

Lanif. Rossi	1143.—	Soc. Veneta	79.—

BERLINO 7 aprile

Mobiliare	164.60	Lombarde	51.90
Austriache	108.50	R. Italiana	93 70

FIRENZE 7 aprile

Cambio Francia	101.06	Azioni F. M.	702.—
Rendita Ital.	95.67 —	» Mobil.	520.50

Particolari

PARIGI 7 aprile

Chiusura Rendita Italiana 94.— Marchi 124.60.

VIENNA 7 aprile

Rendita Austriaca	(carta)	92.15
Idem	(arg.)	92.25
Idem	(oro)	110.55
Londra 11.58	Nap.	9 20

MILANO 7 aprile

Rendita Italiana 95.20 Serali 95 30

Napoleoni d'oro 20.18

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero preso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obleght** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA

ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE.

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'*Emulsione Scott.*

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici Scott & Bowne.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Volete la Salute???

Liquore stomatico ricostituente

Si avverte, che per impedire possibilmente le innumerevoli contraffazioni del FERRO-CHINA BISLERI state messe in commercio in questi ultimi tempi.

La Ditta **FELICE BISLERI** di Milano venderà dal *1° Aprile in avanti il suo*

FERRO-CHINA
esclusivamente in Bottiglie

e non più in recipienti grandi come sinora fu usato.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

◆Luigi Fabris & C.◆

VICENZA
Corso Princ. Umberto N. 2337.

IMPRESA DI PUBBLICITÀ

UDINE
Via Mercerie
Casa Masciadri 5.

Concessionaria esclusiva degli Annunzi in tutti i giornali quotidiani di Udine e di Vicenza.

TARIFFA

Corpo del giornale L. 1. 00 per linea
Sopra le firme (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) . . . . » 0. 60
Terza pagina . . . . » 0. 50
Quarta pagina . . . » 0. 25

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.

SERVIZIO SPECIALE PER AFFISSIONE D'AVVISI

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI EM PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL' INTERNO A ROMA *in data del 23 Dicembre 1890.*

Partecipando delle proprietà del*l'Iodio* e del *Ferro*, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per stimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — Come prova di purezza e autenticità delle vere Pillole di Blancard, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell' Union des Fabricants.

Blancard

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

A proposito di Baiardo.

Chi vuol essere, come Baiardo, *senza macchia e senza paura*... di macchie deve usare il sapone al fiele — in vendita presso l'Impresa di pubblicità Fabris, Via Mercerie, Casa Masciadri 5 — serve per qualunque stoffa di lana, seta, ecc. Un pezzo centes. 60 con istruzione.

Chiedete Gratis Saggi ed Abbonatevi ai più splendidi e più economici giornali di moda

LA · STAGIONE

che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata:

LA SAISON

750,000 copie per ogni Numero in 14 lingue

U. HOEPLI, Editore in MILANO

edizione comune L. 8 — di lusso L. 16 all'anno

E DELLA PUBBLICAZIONE MENSILE RICCAMENTE ILLUSTRATA

L'ITALIA GIOVANE

Letture in famiglia diretta dal prof. E. De Marchi e dalla signora A. Tertua Gentile

Un fascicolo al mese di 64 pag. in-8 — L. 15 all'anno

PER I GIOVANETTI E LE GIOVANETTE DAGLI 8 AI 15 ANNI

Dirigere domande e abbonamenti all'Edit. HOEPLI Ufficio Periodici - MILANO, *Corso Vittorio Eman., 37.*

Gli abbonamenti, a risparmio di tempo di spesa per i lettori, si ricevono presso la nostra Amministrazione, dove si distribuiscono GRATIS numeri di saggio.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3 05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11 55 p.
D. 8.09 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.02 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.48 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	12.45 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4 40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7 23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Arrivi DA S. DANIELE	Partenze A UDINE
S.F. 7.45 a.	9.30 a.	S.F. 6.30 a.	8.15 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p.	S.F. 11.— a.	12.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.23 p.	S.F. 1 40 p.	3.20 p.
S.F. 7.— p.	8.43 p.	S.F. 5.50 p.	7.35 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine-Cormons e viceversa.

Forza motrice disponibile

Quarantadue cavalli di forza idraulica in immediata vicinanza della stazione di Udine con terreno annesso sufficiente per l'impianto di qualsiasi industria.

Per schiarimenti rivolgersi all' ingegner Grablovich — Udine.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare, la più gradita delle Acque da tavola. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI**, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati.

DENTI BIANCHI

e **sani** coll'uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai denti la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. TANTINI Verona col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatole.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In UDINE farmacie *Gerolami, Bosero, Minisini* e profumeria *Petrozzi*, e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

SAPONERIA E PROFUMERIA

finissime francesi e inglesi

E. G. POPP

Fornitore delle Corti I. R. Austriaca e R. Ellenica

PARIGI — VIENNA — NEWYORK

ACQUA del ANATERINA Dr. POPP

i. r. Dentista di Corte in Vienna

preferibile a tutte le altre acque dentifricie come solo preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, e che insieme colla

Pasta e la polvere odontalgica del Dott. POPP

mantiene sempre *i denti belli e sani*

Violet Soap profumo soave, duratura

Sapone trasparente con fiori, nuova specialità prodotta secondo le più recenti esperienze, con 6 odori

Popp Soap, sapone inglese

Sapone « Leda » sapone della gioventù e bellezza (Novità)

Savon de toilette d'une finesse et odeur, come ne se trauve jamais on 21 odeurs come: Sockey-Club, Chypre, Cyclamen, Essbauquet, Heliotrope, Ianthe, Iasmin, Musc, New-macon hay, Opoponac, Réséda, Rose de thé, Spring-flowers, Violette de Parme, Ylang-Ylang, Muguet ecc.

Estratto concentrato Popp, fatto soltanto di odori naturali e acutissimi con 100 odori

Estratto di Lillà di Persia (Novità)

Essence of coelogina, nuovo estratto, specialità d'un alchimista, grato odore

Essbouquet Popp, questo profumo sorpassa gli altri per forza ed odore.

Polvere Popp, specialità unica. Dà alla pelle una freschezza giovanile, un colorito vivo, senza addimostrarsi all'altrui sguardo;

Odaline des Indes, alta novità e meraviglios amente efficace contro la ruvidità e le screpolature della pelle. L'effetto è molto superiore di quello prodotto dalla glicerina.

Eau de Quinine Popp une fabrication réellement bonne méritant d'être appelée Essence de Quinine.

Eau de toilette Popp aut acquis une reputation universelle.

Savon au musc de Chine, Savon extrafin.

Savon au Lilas des Perses (Lillà di Persia).

Windsor Soap eu barres et en 6 couleurs.

Teintures paur les cheveux: Baume oriental, Eau saponaise, fontaine sourence teintures superbe.

COLLECTION « DAMARA » (Novità)

Eau de toilette, Poudres, Savon, Estratto, nuova specialità, in cui l'odore forma un bouquet eccellentissimo.

Si vende in **Udine:** nella **Farmacia Girolami; Comelli, Fabris, Bosero, Alessi, Sandri, Comessatti,** negli magazzini **Augusto Verza, Giuseppe Rea, E. Mason** ed in tutta Italia dai principali Profumieri, farmacisti e parrucchieri.

POLVERE
conservatrice del Vino

Questa polvere, preparata dal valente chimico Montalenti, conserva intatto il vino ed il vinello anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi.

Arresta qualunque malattia incipiente del vino: dacchè venne posta in commercio s'ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente guariti.

I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericoli.

I vini torbidi si chiariscono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto.

Il *Coltivatore*, il *Giornale Vinicolo Italiano* e altri periodici gli hanno dedicato articoli d'elogio.

Ogni scatola contenente 200 gr. che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso, con istruzione dettagliata, lire **3.50**, per due scatole o più lire **3** l'una; sconti per acquisti rilevanti.

*Unica rivendita per tutta la Provincia di Udine presso l'*IMPRESA di PUBBLICITA' LUIGI FABRIS & C. UDINE, Via Mercerie, n. 5, Casa Masciadri.

Timbri di vero cautchouc vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio, ad ogni negoziante, ad ogni persona privata.

Timbri coi quali si ottiene una impronta nitidissima sopra il legno, metallo, tela, porcellane ed altri oggetti duri ed ineguali.

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di ferma carte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi.

Timbri di qualsiasi forma e dimensione di somma comodità, eleganza, chiarezza, pulitezza, rimarcabile solidità.

Rivolgersi unicamente all' IMPRESA DI PUBBLICITA' LUIGI FABRIS & C. UDINE, Via Mercerie, n. 5, Casa Masciadri.

BRUNITORE
istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

si vende all'Ufficio di Pubblicità, Luigi Fabris e C., Via Mercerie n. 5. per soli cent. 75

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.